

GENNAIO

Addì 19 del 1861

**R. INTENDENZA GENERALE
DELLA PROVINCIA DI ASCOLI**

GABINETTO

CIRCOLARE N° 1

RAPPORTO SULLE CONDIZIONI DELLA PROVINCIA DI ASCOLI

PICENO

Illustrissimi Signori

Il Governo di S.M. il RE VITTORIO EMANUELE mi ha commesso l' onorevole incarico di amministrare questa novella Provincia, bellissima parte anch'essa del nuovo e potente Regno d' Italia. Io misurai pienamente, ma francamente anche accettai la difficoltà di tale missione, perché ho fiducia nel patriottismo di queste popolazioni, e perché spero sapermi meritare la loro piena confidenza.

Nell' assumere pertanto l' esercizio delle mie funzioni, stimo rivolgermi anzitutto alle Amministrazioni comunali, alle Congregazioni di Opere Pie, ed ai pubblici Funzionarj di ogni ordine, onde segnar loro quale dovrà essere l' indirizzo della mia amministrazione, e chiedere a tutti la loro sincera ed attiva cooperazione onde rendermi più facile l' arduo compito.

Mercè le energiche disposizioni che saranno date dall' Autorità Militare, noi avremo presto la combattuta e vinta quest' orda di facinorosi, ultimo avanzo dei fuggiaschi di Castel Fidardo, e delle disperse schiere Borboniche, che sotto colore politico manomettono le sostanze, e la vita degli abitanti delle circostanti montagne.

Rientrate quindi fra non molto, lo spero, mercè il valore delle nostre Truppe, le popolazioni della Provincia nelle loro condizioni normali, sarà primo fra i miei doveri il mantenere l'ordine interno, guarentire la proprietà e la sicurezza delle persone, ed assicurare a tutti i Cittadini indistintamente l'esercizio di quella ordinata libertà che ha per fondamento il rispetto alle Leggi.

Il voto che uscì dall'urna il 4 e 5 Novembre fu così mirabilmente concorde che toglie ogni dubbio di possibili tentativi di sedizioni pratiche, che attentino all'onore ed alla tranquillità della Provincia. E' così benefica l'influenza della libertà, così meravigliosa la saviezza e la concordia dei popoli Italiani, così manifesta la repulsione per un Governo che debole ed impotente abdicava in mano del più mostruoso fra i poteri, il dispotismo militare austriaco, la vita de' suoi sudditi e la propria sovranità, da ritenersi come impossibile cosa, che siavi chi voglia invocare il ritorno di questo funesto passato. Ma se per sventura fossevi ancora chi, corrotto od illuso, osasse attraversare il regolare sviluppo della libertà promuovendo disordini, o suscitando volgari passioni e popolari pregiudizi, io geloso custode dell'Autorità che al Governo piacque affidarmi, farò applicare rigorosamente la Legge, e mantenere inalterata la dignità del Potere che ho l'onore di rappresentare. Compagna in questa missione avrò, non ne dubito, la benemerita Guardia Nazionale. Questa istituzione che dà un'arma ad ogni Cittadino a tutela de' suoi diritti ed a guarentigia d'ogni civile libertà, ha pur essa per scopo supremo il mantenimento dell'ordine interno. Fui lieto nel sentire che nella Provincia la sua importanza e la sua utilità venne tosto compresa, per cui a me non rimarrà che compierne e rafforzarne l'ordinamento, sicuro qual sono che le armi cittadine sono il miglior puntello delle pubbliche libertà.

Nella parte amministrativa, la mia parte potrebbesi chiamare piuttosto secondaria, la principale, l'iniziativa cioè, essendo della Legge in vigore demandata al senno delle diverse Rappresentanze Comunali e Provinciali. La liberalità di questa Legge rendendo il Comune e la Provincia liberi ed indipendenti in tutto ciò che non impedisce l'unità e la Forza politica dello Stato, concede amplissime facoltà ai Corpi Elettivi, e circonda di sommo rispetto le loro deliberazioni; sarà quindi scrupoloso dovere di circoscrivere ogni mia ingerenza entro i limiti imposti dalla Legge stessa. Il voto degli Elettori ha già prescelto, o proscioglierà fra non molto gli uomini che per senno, per capacità, e per provato patriottismo stima più idonei a titolare gl'interessi del Comune e della Provincia; e gli uni, e gli altri corrisponderanno, non ne dubito, alla fiducia dei loro Concittadini.

Crederei però fallire interamente al dover mio se non ricordassi almeno alcuno dei bisogni che ritengo i più sentiti nella Provincia, e sui quali occorre portare pronta e sollecita l'azione delle novelle Rappresentanze.

Primo fra questi reputo il migliorare, l'accrescere, dirò meglio, il moltiplicare le Scuole elementari maschili, e lo istituire le femminili, che sinora rimasero pressoché sconosciute. Le condizioni della Provincia sotto questo rapporto mi si annunciano deplorabili, in ispecie nella campagna; né ciò mi sorprende. Un Governo che si puntellava col più feroce dispotismo, non poteva che tenere i suoi popoli nella ignoranza, perché è un ostacolo a libertà, e riduce le masse a quella obbedienza

tacita e passiva, a quella sottomissione da schiavo che assicura il riposo dello Stato mercè la immobilità dello spirito. E' pertanto sacro dovere dei Municipj or fatti liberi di volgere seriamente il pensiero all' istruzione popolare, col mezzo della quale soltanto si può trionfare dei numerosi elementi di corruzione e di decadenza che esistono in questi Paesi.

In specie io raccomanderò la istituzione di asili infantili dove i fanciulli del povero, non ancora aperti alla vita intellettiva e morale, come in luogo di sicurezza e di custodia vengono ricoverati; e nel mentre vi sono educati alla bontà del cuore, ed alla intelligente operosità della vita, sono tolti all' abbandono ed alla corruzione delle strade, e talvolta anche delle famiglie. L'assennato ed intelligente governo del Regio Commissariato Generale Straordinario abilità già alcuni Comuni coll' assegnamento d' una annua rendita allo stabilimento di queste case d' asilo; e se riuscirò a far attechire almeno nei paesi più cospicui questa pianta benefica ed umanitaria, sarò lieto dell' opera mia, ed avrò recato alla Provincia il più grande dei beneficj.

Onde renderne poi più facile la istituzione, si potrà, credo, non senza frutto chiamare il concorso delle pie amministrazioni. La beneficenza che sinora fu fatta servire in gran parte ad in strumento di corruzione, sarà in tal modo, sotto gli auspicj della libertà, diretta non a fomentar l' ozio, e ad alimentare i vizj del fanatismo e del partigiano, ma ad educare le classi povere, a tergere le lagrime, a sollevare le miserie ed i dolori degl' infelici, qualunque essi sieno.

E siccome ogni progresso anche nell' ordine materiale viene egli pure a migliorare le condizioni morali di una Provincia, così reputo necessario che i Municipi pensino seriamente a promuovere la esecuzione di quelle opere pubbliche che sono maggiormente richieste dalla floridezza e dalla prosperità dei rispettivi Comuni, in ispecie delle strade, e di ogni altro mezzo di comunicazione, la di cui mancanza è un inceppamento dannoso al progressivo sviluppo del benessere e della civiltà dei popoli. Se i Municipi nella misura delle proprie forze, e nella sfera dei bisogni locali si occuperanno con speciale interessamento di questo ramo di pubblica amministrazione, io mi affretterò d' invocare a loro favore efficaci sussidj tanto dal Governo del Re, quanto dal Consiglio Provinciale nella sua prima ordinaria riunione.

Queste, Illmi Signori, sono le norme cui sarà costantemente informata la mia amministrazione: e così operando, spero non mi mancherà quella pubblica stima e fiducia che mi è necessaria per conseguire i vantaggiosi risultati cui saranno ognora diretti i miei pensieri e le mie cure.

Vogliate intanto aggradire le sincere proteste della mia particolare considerazione.

IL REGIO INTENDENTE GENERALE

CAMPI